

## Seminare “idee”, da spazio diviso a spazio collettivo: il parco urbano del sedime ferroviario a Palagianello.

A. Carriero\*, F. Maiorano\*\*, O. Milano\*\*\*, F. Petrera\*\*\*\*

Palagianello, Comune della Terra delle Gravine. Trenta chilometri da Taranto, quaranta da Matera. Palagianello sulla direttrice ferroviaria tra Taranto e Bari. La ferrovia divideva in due la città: la città di sopra (l'antico centro storico) e la città di sotto (le nuove espansioni residenziali). La tratta dismessa Gioia del Colle-Palagianello ha una estensione di circa 28 km. Era parte integrante della linea Bari-Taranto che unisce la costa adriatica a quella ionica e la cui attivazione completa risale al 1868. Nel 1997, a seguito dell'entrata in esercizio di un nuovo tratto in variante e a doppio binario, fu dismessa la tratta in questione che, più precisamente, è compresa tra l'uscita della stazione di Gioia del Colle, che è rimasta invariata, e l'altro estremo sulla linea Bari-Taranto alla progressiva chilometrica 83,892 dopo la vecchia stazione di Palagianello. Riguardo il riuso dell'ex-sedime, a RFI era stato attribuito l'onere di realizzare un percorso ciclo-pedonale, la cosiddetta “*Via dei Pellegrini*”, nonché altre sistemazioni a verde attrezzato delle aree presenti, in qualità di opere compensative per l'impatto ambientale derivante dalla realizzazione del nuovo tratto di linea ferroviaria a doppio binario. Successivamente si è messa in campo la possibilità di far realizzare ai Comuni stessi, che potrebbero accedere a finanziamenti derivanti da fondi europei, le opere relative alla pista ciclabile in cambio di una cessione di proprietà da parte di FS SpA dei beni immobili interessati. L'intervento in questione è stato realizzato con un “Accordo di Programma” tra Comune, Provincia di Taranto e Regione Puglia. Il progetto del 2010 è stato realizzato tra il 2011 e il 2012, prevedeva una pista ciclabile con una bike station, l'acquisto di 100 bici, uno spazio giochi per i bambini e uno per i disabili, una piazza, realizzata dove prima c'erano i marciapiedi della stazione ferroviaria.

Il parco urbano della vecchia ferrovia è figlio di una metamorfosi. Passava il treno da Palagianello. I binari erano in mezzo al paese. C'è chi ne stava di sotto e chi di sopra. La massicciata dei treni, le banchine della stazione sono diventate piazza. Immensa, lunga come una prateria, al centro una pista per camminare, correre, passeggiare, lunga quattro chilometri. Uno spazio evocativo che ricorda per certi versi “i tempi dei luoghi latinoamericano” raccontati da Bolano.

Dopo un primo periodo di spaesamento gli abitanti, abituati ai rumori e agli amori della stazioni ferroviaria, si sono riappropriati di uno spazio verde diventato collettivo. Spazio che oggi ha assunto un ruolo di centralità urbana, a partire da quella fisica, rimodellando lo spazio della forma della struttura urbana del paese. Come di “ricostruire” uno spazio collettivo, per consentire, con la formazione di punti di cristallizzazione sociale, la riadesione dei cittadini alla comunità urbana. Il Parco urbano della ferrovia è diventato un luogo frequentato in tutte le ore: dai runner, dai *bike users*, dagli anziani, dai giovani, dalle mamme. Un luogo oramai di reale coesione sociale, dove “capannine” di cittadini discutono di pallone, di politica, di musica, di tanto altro. G. Bachelard direbbe una “*Reverie*”: uno spazio vissuto appieno, uno spazio a cui si è parte di esso, sentito, vivo e parlante.



Foto 1 – Vista di insieme

Un luogo/non luogo, tornato ad essere un luogo: di relazioni umane, di vita sociale. Uno spazio pubblico diventato identitario, senza essere storico. Uno spazio all'apparenza banale, lineare, contestualmente un giardino di connessione tra il dentro, l'urbano e il fuori, la campagna, dove rinviene la continuità botanico vegetazionale. Le essenze della macchia mediterranea sono riproposte all'interno, così la continuità degli odori del rosmarino, del timo, del mirto, riduce la percezione di essere in ambito rurale e in ambito urbano. A ripensare e forse senza cercarlo, potremmo oggi definire questo spazio verde continuo un “servizio eco sistemico”, quasi un pioniere nelle Puglie, ovvero quella capacità “*dei processi e dei componenti naturali di fornire beni e servizi che soddisfino, direttamente o indirettamente, le necessità dell'uomo e garantiscano la vita di tutte le specie*”. Definizione ripresa da “*Making Good Natura*” – progetto Life+ per la valutazione dei

servizi eco sistemici. Uno spazio ricreativo, ma anche naturale, culturale, uno spazio pertanto con funzioni ecosistemiche.



Foto 2 – Un olivo nel parco

Il legame tra spazi esterni e interni è accentuato dall'uso pervasivo delle piante messe a dimora. Gli spazi esterni sono volutamente semplici con materiali facilmente manutenibili e resistenti. L'interno arricchito di elementi di arredo urbano posate in un vasto parterre di verde, che ha donato un colore ad una area precedentemente grigia.



Foto 3 – Il parterre

Poi la continuità della percezione, della visione di un paesaggio unico tra profonde gravine e distese pinete della parte altro. Si cammina sul ponte sulla gravina. Canyon bellissimo e pietroso, olivi e mandorli, la vecchia foresta di pini di Aleppo le case dai toni umidi dell'avorio, gli orti recintati da muretti a secco, sette piani di abitazioni rupestri, un grattacielo di pietra. In alto, il Castello, che i ragazzi del paese hanno trasformato in quartier generale animati dal desiderio della "rimanenza".

\* responsabile Servizio Urbanistica Palagianello

\*\* Consulente Comune di Palagianello

\*\*\* responsabile Servizio Lavori Pubblici Palagianello

\*\*\*\* Assessore all'Ambiente Palagianello